

i.S.A.



Max Fabiani

GIORNALE SCOLASTICO A.S. 2008/09 N° 0
PIAZZALE MEDAGLIE D'ORO 2 - 34170 GORIZIA

IL GIORNALE
FATTO DA
STUDENTI PER
GLI STUDENTI



PER CHI
VUOLE
UN'ARTE
LIBERA!



GIOVANI

POLITICA



ARTE

CULTURA



EDITORIALE

IL SALUTO DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA

Con molto piacere scrivo sul primo numero del nostro giornalino scolastico.

E' questa un'occasione importante che mi permette di ringraziare gli allievi e tutto il personale della scuola per lo spirito di collaborazione che ha qualificato positivamente *"lo stare insieme"* in questa parte dell'anno scolastico.

Il mio augurio è che il giornalino possa diventare un veicolo comunicativo e una palestra di confronto, soprattutto nell'odierna scuola, che è la scuola dei saperi.

L'itinerario umano ed esistenziale del giornalino scolastico si fonda, a mio avviso, sul desiderio di comunicare per far conoscere il proprio pensiero agli altri e sull'esigenza di sperimentare vari tipi di scrittura, come il linguaggio giornalistico, attestato anche dall'Esame di Stato, che prevede tra le tipologie di prova anche l'articolo di giornale.

Vorrei incoraggiare, quindi, tutti gli allievi a far sì che con il giornalino si possa realizzare un connubio fra un atteggiamento riflessivo e critico con modalità di apprendimento attivo e di studio improntato sulla ricerca.

Consapevole dell'impegno e della delicatezza del lavoro effettuato ringrazio tutti i docenti e gli allievi che hanno realizzato il giornalino, esortando i ragazzi a fare dello studio un compagno fedele di vita.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Bombina Carmela Giudice

FREE ART: PERCHE' E' NATO

Quest'anno, per la prima volta, all'Istituto "Max Fabiani", abbiamo collaborato in molti per gestire un giornalino.

Forse poche persone comprendono l'importanza di codesto mezzo di comunicazione cartaceo, anche perché sono sempre di meno quelle che si interessano ai giornali.

Voglio dire che alcune notizie non affrontano i nostri problemi; proprio per questo abbiamo deciso di raccogliere in queste pagine le informazioni che più hanno stuzzicato il nostro interesse.

La comunicazione è importante, non possiamo ignorare ciò che accade intorno a noi.

Le guerre, la povertà, le malattie, i problemi ambientali, le difficoltà politiche, ecc... ci aiutano a crescere.

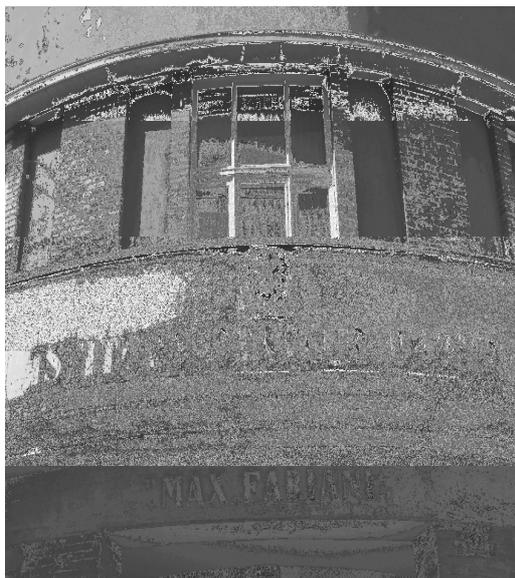
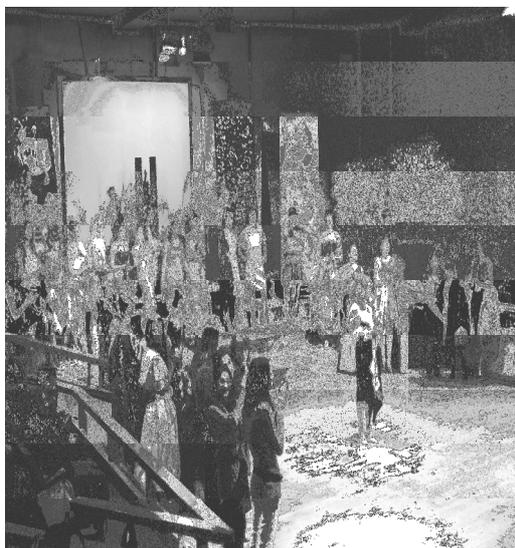
Soltanto leggendo e quindi rendendoci conto che queste situazioni complicate esistono, collaboriamo a risolverle; ad esempio ricordare il passato aiuta a non commettere i medesimi errori in futuro. Proprio per questo, dovremmo aprire gli occhi e sensibilizzarci di più, provando, nel nostro piccolo, ad interessarci del mondo per migliorarlo.

Siamo giunti alla conclusione che desideriamo far conoscere il nostro parere, anche se non sempre corretto, rispetto a ciò che ci circonda e riguarda, dall'interno all'esterno dell'istituto.

Essendo molto giovani, le nostre capacità vengono spesso sottovalutate o addirittura ignorate, per non parlare dei pensieri, delle impressioni, delle richieste, delle sensazioni e delle opinioni che, ogni tanto, cerchiamo di esporre.

Forse questo giornalino ci aiuterà a raggiungere determinati obiettivi che ci eravamo prefissati, come ad esempio anche quello di conoscerci meglio e magari ci permetterà di migliorare nello scritto!

Marta Donnini e Bressan Giovanna

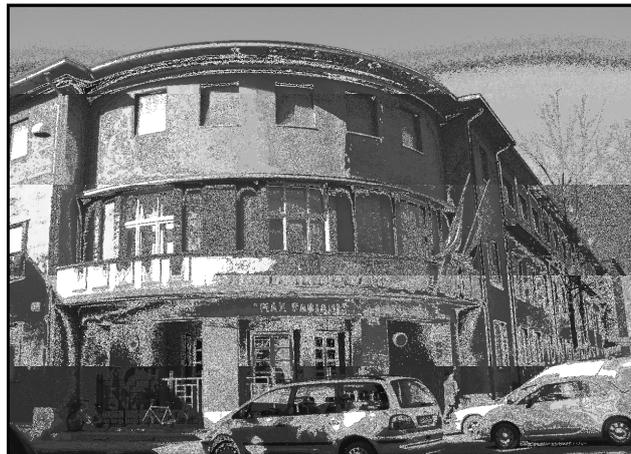




Max Fabiani

MAX FABIANI: L'ARCHITETTO

Max Fabiani nacque a Cobidi, piccola cittadina nei pressi di San Daniele, il 29 aprile 1865. Suo padre Antonio Fabiani, era un latifondista di Paularo, di origine bergamasca, sua madre, Charlotte von Kofler, era un'aristocratica triestina di origine tirolese. La sua educazione fu trilingue: italiana, slovena, tedesca. Dopo aver frequentato le scuole elementari a San Daniele del Carso, dove dimostrò grande interesse per la matematica, decise di continuare gli studi scientifici presso la *Realschule* di Lubiana. Continuò poi gli studi presso il politecnico *Technische Hochschule* di Vienna, dove studiò architettura tra il 1883 e il 1884. Dopo la laurea (1889), ottenne una borsa di studio che gli diede la possibilità di visitare l'Asia Minore e quasi l'intera Europa. Tornato in Austria, cominciò a lavorare con Otto Wagner, architetto austriaco, e progettò alcune opere importanti a Vienna e a Trieste. Dopo il terremoto di Lubiana, Fabiani si segnalò per alcune opere nella ricostruzione della città; fu anche autore del piano regolatore che sancì i tratti più indicativi dello sviluppo urbanistico di Lubiana fino al primo dopoguerra. Dopo la prima guerra mondiale si trasferì a Gorizia, dove collaborò, con la stesura del piano generale del 1921, alla ricostruzione della città gravemente danneggiata dalla guerra. Negli anni '30 e '40 si trasferì nel villaggio natale di San Daniele del Carso, di cui divenne sindaco, e si adoperò per ristrutturazione delle fortificazioni del borgo, oltre a continuare la sua attività d'architetto impegnato a disegnare opere monumentali durante il fascismo. Alla fine della guerra si trasferì a Gorizia, dove morì nel 1962.



La nostra scuola, l'istituto d'arte "Max Fabiani" di Gorizia

In memoria di Chicco

Questa che vi presentiamo è una modesta poesia preparata per Federico Paulin, per gli amici *Chicco*, che purtroppo non è più tra noi. L'autrice è la sua compagna di classe Elena Zanolla.

Mentre quest'altro è un breve pensiero a lui dedicato da due sue compagne di classe, Margherita Marchioni e Denise Raggioli.

*Semplicemente ... tu ...
il pollice all'insù,
il volto irradiato da un sorriso,
il vago presentimento che tutto sia perfetto
e la felicità del minuto per minuto...*

*Tu,
speciale per quello che sei,
inondaci
con la luminosità della tua anima
ricchezza preziosa
per tutti noi.*

*Ora, anche se troppo tardi,
abbiamo capito la tua importanza
e fatta entrare nei nostri cuori.
Ci proponiamo di non mollarti più,
non potremo mai scordarti
perché, spirito come sei,
una scintilla di te ci riempirà.*

*Federico,
le ore per te son fuggite via
e forse queste parole saranno vuote,
ma sappi che in tanti e tanti
qui
penseremo a te!
Per sempre.*



“Allegro, spontaneo, sempre con il sorriso sulle labbra e soprattutto con una grande voglia di vivere”: queste sono le parole per descrivere Federico, un ragazzo di 16 anni con l'animo da bambino, che, nonostante i problemi di cuore e renali, non ha mai perso la voglia di vivere e di sorridere alla gente che lo circondava.

Credo sia stato un vero peccato che non sia rimasto più tempo con noi per insegnarci ad apprezzare di più le cose che abbiamo, perché molti di noi, anche se hanno tutto e non evidenziano problemi di salute, continuano a lamentarsi e a dire che la vita è ingiusta e la disprezzano... invece *Fede*, la vita, l'amava.

Ciao Fede, ci mancherai, piccolo angelo.

Architettura tra passato e futuro

Lasciac, un architetto goriziano dimenticato



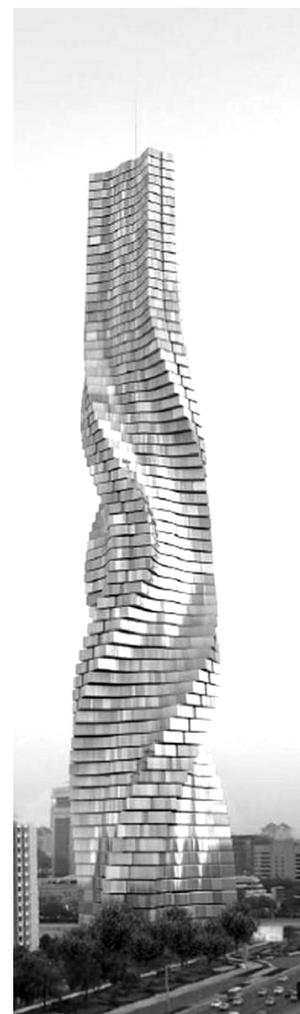
Imboccando via Rafut, a due passi da Borgo Castello, e proseguendo per altri cento metri in territorio sloveno, si viene colpiti da un enorme portale in stile ottomano, con muri in mattoni e decori in legno traforato: è l'ingresso di Villa Lasciac, l'unico esempio di architettura islamica del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Il goriziano Antonio Lasciac, architetto e proprietario della villa, nacque nel 1856 e morì a Il Cairo nel 1946. Si laureò in ingegneria civile a Vienna e si avvicinò agli ambienti della Secessione viennese e più in generale dell'Art Nouveau. Affascinato dagli stilemi arabo-turchi, intraprese il suo primo viaggio in Egitto a 26 anni. Alessandria d'Egitto e Il Cairo sono le due città in cui Lasciac operò per circa vent'anni, realizzando molteplici palazzi di pregio. Dei suoi numerosi viaggi in Oriente rimane qualche edificio anche ad Istanbul. Nel 1907 viene nominato architetto capo dei palazzi

del vicerè d'Egitto. Nello stesso anno acquistò un terreno sul colle Rafut per costruirvi la sua residenza. In cima al grande parco realizzò una villa che armonizza elementi strutturali e decorativi occidentali e islamici. Il rivestimento esterno è in mattoni, la torre ricorda un minareto; il balcone aggettante, i tetti in legno traforato, i bassorilievi arabescati e le nicchie a muquarna appartengono allo stile turco-ottomano. La villa non fu mai tanto abitata a causa dei numerosi viaggi dell'architetto che, alla fine della II Guerra Mondiale, partì per Il Cairo, dove morì nel 1946 e dove si trova attualmente la sua tomba. Lasciac venne così dimenticato dai goriziani per più di dieci anni. Nel 1960 gli venne intitolata una laterale di via Vittorio Veneto. Un anno dopo la sua morte, nel 1947, venne tracciato il confine tra Italia e Jugoslavia e la villa rimase in territorio jugoslavo. Durante gli anni Villa

“Le Rotating Towers sono grattacieli avveniristici che alle tre dimensioni tradizionali aggiungono una quarta, il tempo. Ogni loro piano è in grado di ruotare su se stesso. Perché tutto è in movimento nella vita e la casa vi si adatta.”

David Fisher

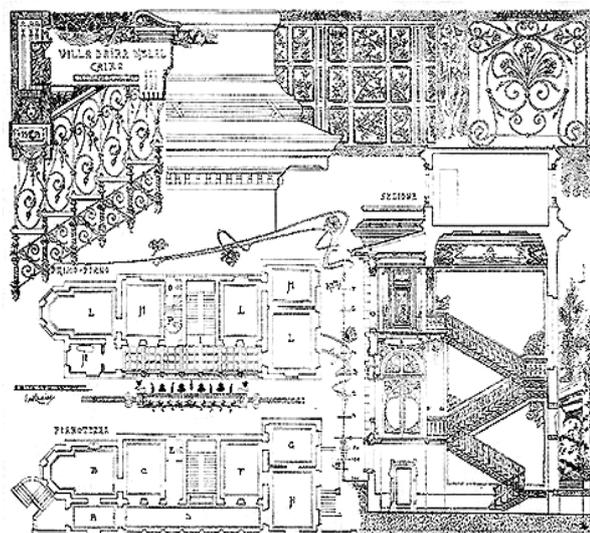


Lasciac è stata adibita a diverse funzioni ed il parco circostante è finito spezzettato.

Nel 2003 è stata proclamata Patrimonio Culturale Nazionale della Repubblica Slovena.

Il restauro e la riqualifica dell'edificio sono tuttora al vaglio delle autorità governative del paese nostro vicino.

Alberto Re



I GIOVANI E I LORO PROBLEMI

Capire il rapporto che coesiste tra giovani e alcool

Il vino fa buon sangue: perfino gli astemi, sotto sotto, ne sono convinti. La gente però continua ad essere persuasa che qualche goccia di vino possa fare solo che bene, e che bere liquori o superalcolici semplicemente faciliti la circolazione del sangue e preservi dalle malattie cardiache. Ma queste, per la sfortuna dei bevitori più accaniti, sono solo sciocchezze colossali e pericolose. Purtroppo la gente continua a non crederci e la conseguenza più drammatica è che oggi circa 4 milioni di italiani si ritrovano a combattere l'alcolismo. E il dato più grave e drastico da commentare è che i più grandi amanti delle bevande alcoliche sono i giovani.

Sono migliaia e migliaia infatti i ragazzi che attendono il sabato per divertirsi e liberarsi di tutte le loro tensioni, le noie e le fatiche accumulate nel corso della settimana; tuttavia, nella maggior parte dei casi, è proprio questo il giorno in cui accadono le peggiori stragi dell'intera settimana. E la causa prevalente è il consumo dell'alcool.

Così capita che dei ragazzi alla ricerca disperata di un'identità, trovino come soluzione la tenta-

zione dell'eccesso e il piacere di provare forti emozioni. Scolarsi una bottiglia di vodka o di grappa può essere un modo per sconfiggere la noia facendo qualcosa di diverso, ma è anche una sfida, una sorta di provocazione al mondo degli adulti e alla società, collegate al bisogno di avventura e di imprevedibile. Penso che per prima cosa ci sia il desiderio del brivido o di qualcosa che dia una scossa adrenalinica, faccia sentire vivi, eroi per un momento o una sera. Le ricerche svolte tra la popolazione giovanile mostrano che la gran parte degli adolescenti vive il rischio in termini positivi, lo insegue sull'onda di un pensiero onnipotente che minimizza o annulla l'idea del pericolo. Lo ricerca per il bisogno di piacere agli altri o di emergere dall'anonimato. La sbronza, così, è un modo per sentirsi più forti e coraggiosi, per avere una marcia in più, ma al contempo per farsi notare e carpire l'attenzione degli altri.

Se poi in casa nei confronti dell'alcol si mantengono

atteggiamenti ambivalenti, ovvero di condanna dell'abuso, ma anche di ampia tolleranza, in quanto accettato come modo utile per socializzare e per sollevare il morale, il rischio è che l'adolescente attribuisca al "bere" aspetti magici ed essenziali nella vita sociale. Come conseguenza all'assunzione frequente e abbondante di alcolici, oltre alla nascita di importanti e gravi problemi a livello fisico, ci sono le gesta e le azioni che si fanno durante l'ebbrezza dell'alcool: improvvisi sbalzi di umore o accese discussioni, che portano alla violenza e all'incoscienza in quello che si fa e si dice. Purtroppo mettersi al volante da ubriachi è un'azione a cui molti giovani non rinunciano, pur consapevoli dei rischi a cui vanno incontro. Ed è così che moltissimi ragazzi incappano in incidenti stradali, (il 46% degli incidenti mortali è dovuto infatti all'alcool).

Bastano piccole quantità di alcool per aver colpi di

sonno, riflessi lenti e vista annebbiata. Ma anche nel resto dell'Europa la situazione non è migliore di quella dell'Italia: l'Oms ha condotto uno studio secondo il quale un quarto dei decessi di giovani maschi tra i 15 e i 29 anni è dovuto al consumo di alcolici, per un totale di 55 mila morti all'anno. Del resto, anche la pubblicità non aiuta di certo la riduzione del consumo di bevande alcoliche, in quanto il marketing delle industrie che producono queste bevande prende sempre più di mira i giovani.

Altri dati invece testimoniano che anche tra le mura domestiche o sul posto di lavoro si registrano sempre più incidenti dovuti allo stato confusionale indotto dall'alcool.

Insomma, il binomio giovani-alcool sembra aggravarsi ogni giorno di più e da semplice problema del fine settimana è ormai diventato un gravissimo problema sociale e se non si riuscirà a trovare una soluzione al più presto, si rischia di andare incontro ad una serie di problemi legati all'alcool (come le morti sulle strade) sempre maggiori. **Elisa Cantarutti**

LA NUOVA GENERAZIONE: UN PASSO IN AVANTI O UNO INDIETRO?

di Vanessa Marinucci

Tutti hanno la convinzione che i giovani rappresentino il futuro, ma questo futuro come sarà, se la maggior parte dei giovani d'oggi sono per così dire... superficiali?

Sono tutti troppo preoccupati nel voler sapere qual è il capo d'abbigliamento più alla moda per la stagione di turno, quali i posti più in voga da frequentare, con quali persone intrecciare relazioni di amicizia e quali evitare per non vedere intaccata la propria reputazione.

Questo in particolar modo nelle scuole, dove campeggia l'egoismo e la voglia di sopraelevarsi sugli altri, fattori che creano un ambiente scolastico negativo, di competizione e spesso d'odio.

E' risaputo che i giovani, o meglio, la maggior parte di loro non legge libri, non si documenta sui fatti che direttamente o indirettamente accadono intorno, preferendo trovare altri passatempi meno educativi, come ascoltare musica

tutto il giorno, uscire di casa, o semplicemente passare la giornata davanti alla televisione o al computer. Ma così ci si isola dal resto del nostro mondo e si entra in un altro, popolato da altri ragazzi che a loro volta non si interessano a ciò che li circonda.

E' palese specialmente il fatto che non si interessano in alcun modo alla politica, restando nell'ignoto e nel dubbio di non saper per chi votare,

finendo poi per scegliere la persona sbagliata: un errore che, se fatto da molte persone, può portare alla carica un politico incapace di rappresentarci e di far valere i nostri diritti di cittadini.

Cosa possiamo fare per cambiare questo?

Inserire delle materie supplementari nelle scuole che parlino di attualità, politica, educazione civile. Si dovrebbe insomma educare e responsabilizzare maggiormente i ragazzi per un futuro migliore.

IL PROBLEMA DROGA

Analisi del “cancro delle strade” dal punto di vista di due ragazzi del Max Fabiani

Paradisi artificiali...

Cannabis. Skunk. White window. Hashish. Maria. Questi sono solo alcuni dei nomi con il quale è conosciuta la droga più consumata fra i giovani: la *marijuana*. Eppure, quanto ne sappiamo in realtà su questo argomento così a lungo dibattuto fra una gravità forse eccessiva e un'innocenza che non le appartiene?

A questo proposito sono stati intrapresi diversi studi scientifici, i cui risultati si sono rivelati alquanto interessanti. Gli Stati Uniti sono, ad oggi, la nazione che ha speso più fondi nella ricerca degli effettivi danni che questo fiore è in grado di apportare al fragile corpo degli adolescenti e che ha permesso al resto del mondo di conseguire nuovi risultati, nonostante molti insistano nella loro volontaria sordità riguardo l'argomento.

Gli effetti più pericolosi si rilevano all'interno del cervello, o più precisamente nel cervelletto, nella corteccia celebrale e nel *nucleus accumbens*, che controllano rispettivamente il movimento, l'apprendimento, la memoria, il piacere e le emozioni. Essa è capace, se assunta in dosi massicce, di alterare una o più delle funzioni precedentemente citate, creando problemi di gravità variabile. Assunta in dosi minori, o saltuariamente, essa crea una distorsione della realtà e di aumento delle percezioni, un temporaneo abbassamento delle pressione

sanguigna con leggera tendenza all'ilarità, un aumento dell'appetito (conosciuto in gergo come “*fame chimica*”) e di soppressione della sazietà ed uno stato di ansia e nausea.

Interessante è la scoperta che i vari effetti vengono facilmente condizionati da due principali fattori

psicologici: il *set*, lo stato d'animo di chi consuma, e il *setting*, la compagnia e il luogo in cui si trova il consumatore. Nonostante

alcune influenti riviste scientifiche, fra cui “*The Lancet*”, evidenzia la minore pericolosità del consumo di *marijuana* rispetto ad alcool, nicotina o altre droghe, molte nazioni, prima fra tutte la Gran Bretagna, dichiarano che alcune varietà di fiori possono portare soggetti psicologicamente predisposti anche ad attacchi psicotici, deliri e allucinazioni complesse.

Sicuramente il campo in cui questa droga agisce con maggior efficacia è quello dell'attenzione: recenti studi hanno rilevato che il consumo di Cannabis porta ad una evidente riduzione delle capacità di inseguire un oggetto. Questo causa ai consumatori un'alterazione dei propri tempi di reazione, trasformando i

soggetti alla guida in pericoli pubblici che mettono in pericolo sé stessi e gli altri.

Tuttavia gli studiosi hanno rilevato che la Marijuana non è assolutamente al pari di altre droghe, quali eroina o cocaina, in quanto non esistono casi di overdose per consumo eccessivo.



In chiusura vorrei ricordare che, a seguito del Decreto Fini-Giovanardi, in Italia la *marijuana* è ad oggi inserita nella tabella A, ovvero la

stessa in cui sono contenute eroina, cocaina e tutte le droghe pesanti. In caso di arresto per possesso si rischia una sanzione pecuniaria fino a 3000 euro accompagnata da sospensione della patente di guida e del documento d'identità valido per l'espatrio, mentre per spaccio e coltivazione si arriva fino a 20 anni di reclusione.

Gaia Isotta Lisco

La droga.

Secondo le statistiche, la droga si sta sempre più diffondendo tra i giovani, a partire addirittura dal primo anno di liceo. L'*ecstasy*, ad esempio, ha sorpassato le anfetamine come seconda droga più diffusa in Europa dopo la cannabis. Il consumo di *ecstasy* in Europa è in continuo aumento tra i

giovani di età compresa tra i 15 ed i 34 anni. L'*ecstasy* conferma il suo ruolo di droga da party e da discoteca ed il suo consumo massimo si registra tra i maschi di età compresa tra 15 e 24 anni. La *cannabis* resta la droga di consumo più comune nell'Ue e tra i giovani studenti, tra i 15 e i 16 anni, si registrano preoccupanti segnali di “*consumo pesante*”. Ad aver provato la *marijuana* è invece circa un adulto europeo su cinque ed il suo consumo è generalmente massimo tra i giovani tra i 15 e i 34 anni. Nella maggior parte dei casi il consumo di cannabis è definito “*occasionale*” e circoscritto a “*periodi limitati di tempo*”. Il consumo di *cannabis* è sensibilmente superiore tra gli uomini e quello “*pesante*” è addirittura doppio nella fascia maschile rispetto a quella femminile. In particolare l'uso si concentra nella popolazione maschile della fascia di età compresa tra i venti e i trent'anni.

Le cause che spingono a drogarsi, quindi, il più delle volte sono dovute a debolezza, curiosità e noia, ma questa ricerca di evasione si rivela pericolosa con il continuo e persistente uso di queste sostanze in quanto, con il passar del tempo, esse provocano effetti devastanti all'organismo umano o addirittura, in qualche caso, la morte.

Irene Farfaglia

In gruppo si è più forti!

A chi rivolgersi:

S.E.R.T. di Gorizia

0481-487436

0481-592729

Az. Ser. San. Naz. Dip Dipend.

0481-592782

POLITICA ESTERA

IL TERRORISMO FA PAURA

Gli atti terroristici nelle varie parti del mondo lasciano ancora i segni del dolore.

Il terrorismo è un termine entrato nell'uso comune per indicare la strategia del terrore. La definizione di terrorismo non è unica e varia a seconda del punto di vista. Chi da una parte è indicato come terrorista, dall'altra parte può essere considerato combattente per la libertà. Le strategie del terrore sono molte, ma hanno in comune l'obiettivo di usare la paura come mezzo per raggiungere uno scopo. Attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su un fatto politico è spesso lo scopo principale che si pongono gli esecutori degli atti terroristici. Il terrorismo potrebbe essere definito come una forma di azione violenta, che mette in pericolo la popolazione civile e quindi impone una condizione di "terrore" diffusa, così da ottenere alcuni risultati di tipo politico.



Il nuovo secolo è iniziato con una attentato a livello mondiale del terrorismo di religione islamica, con i tristemente noti attentati dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York e al Pentagono. La risposta degli USA, ha comportato le operazioni militari in Afghanistan e in Iraq, con lo scopo dichiarato di eliminare quello che Bush ha definito l'Asse del Male, ossia quei

governi che gli USA accusano di favorire il terrorismo islamico e Al-Qaida. L'operazione, non è riuscita ad eliminare l'organizzazione, tanto che molti osservatori ritengono anzi che la strategia armata statunitense abbia solo incrementato il conflitto, trasformando un paese prima estraneo al terrorismo, l'Iraq, in un vero e proprio campo di battaglia. Infatti, i successivi attentati a Ma-

drid e a Londra vengono fatti risalire all'organizzazione islamica ed hanno colpito capitali di paesi coinvolti nell'occupazione militare dell'Iraq.

Anche in Italia si sono registrati alcuni atti di terrorismo, non di religione islamica, bensì di matrice politica. Varie sigle di gruppi delle nuove *Brigate Rosse* hanno compiuto due assassini. L'organizzazione è stata comunque smantellata dagli agenti della polizia nel marzo 2003. Si sono anche registrati alcuni attentati con pacchi bomba a istituzioni e caserme. Questi molteplici eventi dimostrano che il terrorismo è la causa principale di minaccia della pace, ma se c'è terrorismo, c'è anche il malcontento di una parte del popolo, quella che usa la violenza invece del dialogo. Ed è quindi su questo versante che va svolta opera di prevenzione.

Gessica Borsatti

GIOVANI, PACE; LIBERTA' - Obama, il nuovo volto dell' America



Martedì 20 gennaio Barack Obama, in qualità di nuovo presidente degli Stati Uniti, ha tenuto il suo primo discorso dedicato ai giovani, mandato in diretta in tutto il mondo da MTV. Il suo discorso è cominciato con questa frase: "Ho aspettato questo momento da molto tempo perché il mio viaggio fin qui, improbabile

all'inizio e a cui nessuno dava chance, è andato avanti grazie a voi, giovani di tutt'America". Ciò sottolinea la massiccia partecipazione dei giovani alle elezioni americane dello scorso novembre. Il discorso di Obama in occasione di quest'evento, intitolato "Be The Change: The Inaugural Ball", è quindi entrato in diretta in oltre 570 milioni di case in 162 paesi, quanti sono i canali di MTV nel mondo. Tale evento è stato poi ritrasceso alle ore 21 del

21 gennaio su MTV Italia in una versione sottotitolata in italiano, grazie all'appoggio di Antonio Campo dall'Orto, e su altre MTV internazionali, sottotitolato nelle lingue locali. Il discorso del Presidente, che si rivolge alle più giovani e future generazioni, segue con queste parole: "Voi mi avete dato la spinta ad andare avanti per costruire un mondo così come lo immaginate, un mondo diverso, che dove c'è guerra immagina pace, dove c'è fame immagina gente

che possa sfamarsi, dove c'è malattia immagina un sistema sanitario a disposizione di tutti. Il futuro è nelle vostre mani". Obama sostiene che è tempo di agire concretamente, infatti, l'espressione "Be The Change" allude ad una partecipazione al presente e ad una costruzione del futuro in un modo responsabile, con senso civico e di sacrificio, con il coinvolgimento dei giovani, protagonisti di questi cambiamenti.

Valentina Cechet

PER NON DIMENTICARE

Il dramma delle foibe sottoposto alle nuove generazioni

10 febbraio : la Giornata del Ricordo

Il Parlamento italiano ha istituito la Giornata del Ricordo per rendere omaggio alle migliaia di vittime delle foibe e per non dimenticare il dramma vissuto da tanti italiani esuli dall'Istria e dalla Dalmazia, che, nel secondo dopoguerra, furono costretti ad abbandonare le loro case, la propria terra d'origine. E' nostro dovere onorare solennemente questa Giornata e fare in modo che, soprattutto nelle giovani generazioni, cresca la consapevolezza che simili tragedie non debbano ripetersi'.



Foiba

Il termine "foiba" significa "fossa"; le foibe, infatti, sono cavità carsiche, solitamente di origine naturale, con ingresso a strapiombo, create dall'erosione di corsi d'acqua. Le foibe sono diffuse soprattutto nella provincia di Trieste, nelle zone della Slovenia nonché in molte zone dell'Istria e della Dalmazia. Sono state usate per occultare cadaveri in diversi periodi storici, in particolare durante e dopo la prima guerra mondiale, per "infoibare" (ossia spingere nella foiba) migliaia di italiani, antifascisti e fascisti, colpevoli di opporsi all'espansionismo comunista slavo voluto da Josip Broz, meglio conosciuto come Tito.

Le vicende storiche

Il dramma delle foibe istriane e triestine ha origini fin dal 1918, quando l'Italia riceve a seguito della vittoria nella guerra del '15-'18 tutta l'Istria con circa 500 mila slavi senza il loro consenso. Questo creerà negli anni seguenti un movimento irredentista slavo al quale l'Italia non saprà opporre un'intelligente politica di coinvolgimento.

Gli errori italiani, in sintesi, sono i seguenti :

-L'arrivo di un'amministrazione non adeguatamente preparata. Teniamo presente che in queste zone l'Italia era stata preceduta da un'amministrazione austro-ungarica efficiente, elastica ed onesta.

-La repressione degli usi e costumi slavi e anche dell'uso della stessa lingua.

-La grave situazione economica generale (crisi del '29).

Nel complesso gli istriani e i giuliani di lingua slovena si sentirono degli occupati e rimpiangevano l'Austria - Ungheria. Gli eventi della seconda guerra mondiale acuirono la situazione, specie con lo sviluppo della resistenza armata degli slavi contro gli italiani e i tedeschi, con conseguenti rappresaglie. Da tenere presente che in sostanza gli slavi, o almeno la gran parte dei loro combattenti, era composta da comunisti, il che condizionò ancor più le scelte degli italiani residenti in quelle zone.

Tra il 1918 ed il 1945, diversi furono gli episodi che videro i nostri militari autori di violenze, devastazioni e incendi. Tra l'altro la quasi totalità delle condanne a morte comminate dal Tribunale Speciale negli anni '25-'41 in Italia, riguardò il 90% degli irredentisti slavi.

Le prime foibe: autunno 1943

Il fenomeno ebbe inizio nell'autunno del 1943, subito dopo l'armistizio nei territori dell'Istria abbandonati dai soldati italiani che li presidiavano, quando i partigiani delle formazioni slave, ma anche gente comune, fucilarono e gettarono nelle foibe centinaia di cittadini italiani bollati come "nemici del popolo".

Le foibe del 1945

Questo fenomeno però, ebbe la sua massima intensità nei quaranta giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste, Gorizia e dell'Istria, dall'aprile fino a metà giugno del 1945, quando gli anglo-americani e jugoslavi si impegnarono nella corsa per giungere primi a Trieste.

Giunse per prima, però, l'armata di Tito, che entrò in città il primo maggio.

Gli ordini di Tito e del suo ministro degli esteri non si prestavano ad equivoci : "Epurare subito!"

Ci fu una vera e propria caccia all'italiano, con esecuzioni sommarie, deportazioni e infoibamenti.

In quel periodo, solo a Trieste vennero deportate circa ottomila persone.

Solo una parte di esse potrà poi far ritorno a casa.

I crimini ebbero come vittime militari e civili italiani ma anche civili sloveni e croati, vittime di arresti, processi farsa, deportazioni, torture, fucilazioni.

La mattanza si protrasse per alcune settimane.

Fini il 9 giugno, quando Tito e il generale Alexander tracciarono la linea di demarcazione Morgan, che prevedeva due zone di occupazione dei territori goriziani e triestini, confermate dal Memorandum di Londra del 1954.

E' la linea che ancora oggi definisce il confine orientale dell'Italia.

La persecuzione degli italiani, però, durò almeno fino al 1947, soprattutto nella parte dell'Istria più vicina al confine e sottoposta all'amministrazione provvisoria jugoslava.

Alice Luna Zanel

Il dramma presentato agli studenti

Ogni anno, questi ed altri avvenimenti dello scorso secolo, un secolo triste e pieno di rimpianti, vengono presentati ai ragazzi dell'Istituto statale d'arte "Max Fabiani", che ospita sia allievi italiani che sloveni.

Con interventi mirati, curati di volta in volta da riconosciuti esperti dell'argomento, si cerca di lavorare per un futuro più pacifico e libero dall'odio, affinché gli sbagli di ieri non divengano gli errori di domani e soprattutto nella speranza di portare pace tra due popoli che per troppo tempo sono sembrati condannati alla discordia.

Grandi passi in questo senso sono stati fatti dalle città gemellate di Gorizia e Nova Gorica, che ora stanno collaborando a vari progetti, l'una a fianco dell'altra, sperando che questa sia l'alba di un nuovo futuro, improntato ad una convivenza civile e democratica.

Alessandro Capuano

Dipinto di Music



Eventi al Max Fabiani

Assemblea Musicale

a cura di Francesca Vecchiet e Martina Drosghig

Si è rivelata un gran successo musicale l'assemblea d'istituto tenutasi il giorno 9 febbraio 2009 all'Auditorium *Kulturni Dom*.

La giornata si è aperta con un minuto di silenzio per la perdita di un ragazzo fantastico, quale era Federico Paulin (IIB).

Dopo questo doveroso inizio, Nikolas Juretic e Enrico Nicotra, conosciuto come *Chicco*, hanno preso le redini dell'assemblea e l'hanno condotta da veri *showman*, cosicché tra svariate *gag* e battute hanno introdotto le quattro band con brio e spontaneità. Il primo gruppo esibitosi ha risvegliato l'assonnata platea, costituita dagli studenti, con allegra musica *Folk* eseguita da Enrico (al trombone), Daniele (alla batteria), Lorenzo (alla chitarra) e Marco (alla fisarmonica). Nonostante interruzioni moleste di fischi e risate di qualcuno, il gruppo è stato applaudito e apprezzato da moltissimi. Dopo il *Trio Tocai*, è seguita la rivelazione canora

di Giorgia De Colle, che, con la sua fantastica voce, ha stupito tutti gli spettatori, cantando *Back to Black* e altri brani, e guadagnandosi l'appellativo di seconda Amy Winehouse, impersonando l'artista in gesti e pose.

Non trascurabile la bravura dei due chitarristi Gianluca Calligaris e Vito Galeo. Inoltre il pubblico (soprattutto quello femminile) ha espresso gradimento delle doti canore di Calligaris quando ha eseguito i pezzi *Karma* e *Lucky* (*Radiohead*) con una vocalità che riportava ai Nirvana. Con l'esibizione degli "Our body is a cage" è seguita una pausa di mezz'ora. A questa è seguito il concerto del gruppo "I racconti di Sofia", composto da May, Riccardo, Matteo e Franz. La loro musica ha colpito tutta la sala per il *sound* originale e fuori dai soliti schemi. A chiudere l'assemblea sono stati gli "Esclusi" con la seguente formazione: Maja alla



chitarra, cori e rabbia; Mauro: basso, cori e rabbia; Stefano Chitarra, cori e rabbia; Luca: batteria e rabbia; Emma: voce e rabbia. Per loro sfortuna hanno dovuto intraprendere un'ardua lotta con i sistemi d'amplificazione, che non funzionavano correttamente. Nonostante gli imprevisti, sono comunque riusciti ad eseguire un buon repertorio e il cantante ha intrattenuto la folla con il suo solito spirito. Al termine dell'esibizione degli "Esclusi", tutti

partecipanti all'assemblea hanno placidamente abbandonato le proprie poltrone per dileguarsi verso altre mete.

A parte gli inconvenienti con l'amplificazione, l'assemblea si è svolta in un'atmosfera tranquilla e confortevole. Ringraziamo i rappresentanti d'Istituto e i rappresentanti di classe che l'hanno resa possibile.

Doveroso è anche il ringraziamento a tutti coloro che sono stati presenti.

Serata di alta moda al Max Fabiani

a cura di Giulia Toffoli



Le ragazze della 5^aB hanno finalmente ricevuto una grande soddisfazione, vedendo sfilare gli abiti da loro creati all'Auditorium Regionale della Cultura Friulana, durante la serata del 31 gennaio di quest'anno.

Gli abiti, innovativi, fantasiosi, stravaganti, ma anche portabili, uno dopo l'altro sono stati osservati e poi criticati, da un pubblico formato

da adulti e ragazzi, che fremevano nel veder sfilare le proprie figlie e compagne di scuola. Con calore e con poderosi applausi le hanno accolte alla salita sul palco. Fra le modelle, alcune erano alle prime esperienze, altre apparivano già esperte nel campo. Almeno un po' d'ansia c'è stata per tutte fino agli ultimi minuti, ma questa, al momento della salita sul

palco, è stata sostituita da un pizzico di spavalderia, necessaria per affrontare la passerella in grande stile.

Fungevano da sfondo, per la grande occasione, alcune delle opere plastiche realizzate dagli alunni della scuola.

Fondamentali sono state le truccatrici e acconciatrici, che hanno saputo dare un tocco in più a volti e capelli delle indossatrici.

Curiosità

La scuola dello svago

Interviste ai professori

Chi porta la felicità con sé?

Giuseppe Letizia, in alcuni casi detto *Beppe*.

Nasce il 16 aprile 1982 a Olten, in Svizzera, ma vive a Lecce per gran parte della sua vita; si è trasferito da poco a Gorizia. E' attualmente "single" ed è da poco insegnante, se non si era capito.

Gli piace vestire sportivamente e il suo colore preferito è il verde. Da buon pugliese adora la cucina della sua terra, ma predilige la pasta al forno che gli fa sua madre.

I suoi *hobby* sono lo sport in generale e partecipare a serate mondane; ma soprattutto scolpire, la sua più grande passione. Predilige molti artisti, tra questi: Giacomo Manzù, Arnaldo Pomodoro, Lucio Fontana.

In amore cerca sincerità e dolcezza.

La sua donna ideale deve essere genuina, semplice, diciamo una "acqua e sapone".

Il suo alunno ideale deve avere interesse per la materia, voglia di fare e avere anche un tocco di simpatia!



Elena Vella, in famiglia rinominata "Eee...", ci parla di sé.

Nasce a Roma il 31 Gennaio 1960, e non si vergogna di dirci la sua età. Si trasferisce a Fogliano Redipuglia nel 1987. È attualmente sposata e ha due figlie.

Laureata in architettura, diventa poi insegnante di moda. Si interessa sia di pittura, sia di politica e il tempo libero cerca di impiegarlo nella lotta contro la stupidità.

I suoi artisti preferiti sono Herling, Escher, Herring, Warhol. Le piace inoltre viaggiare: se potesse svuoterebbe il suo conto per farlo.

Se fosse un animale, vorrebbe essere un'aquila, ma siccome non ci vede bene, la prof. decide di rispecchiarsi piuttosto in una pantera.

Mangia qualsiasi cosa, ma predilige molto la pizza e attualmente il suo musicista preferito è Giovanni Allevi.

Crede che in amore vinca la libertà nella coppia. Gli piacciono gli uomini brutti, ma affascinanti, come l'attore Jack Nicholson.

Librolandia

"La fattoria degli animali" di George Orwell

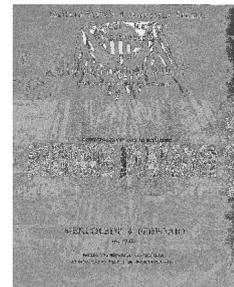
La storia tratta dello sfruttamento animale in una fattoria, ma è una metafora della Rivoluzione russa del 1917. Gli animali si lamentano, perché in cambio di troppo lavoro, ricevono poco cibo così...

"Il cacciatore di aquiloni" di Khaled Hosseini

Narra la storia di un'amicizia nata e finita fra ragazzi e di un recupero della stessa attraverso la ricerca del figlio dell'amico tradito.

"Necropoli" di Boris Pahor

Le vicende di un prigioniero che ha avuto la fortuna di sopravvivere e di poter descrivere le sofferenze vissute in alcuni campi di concentramento.



RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia sentitamente la dirigente scolastica dell' *I.T.A.S. "D'Annunzio"* e dell' *I.S.A. "Max Fabiani"* *prof.ssa Bombina Carmela Giudice* per aver fortemente caldeggiato la realizzazione di questo nostro giornalino.

Si ringraziano il prof. Walter Musizza , la prof.ssa Bianca Rosa Piacentini ed il prof. Giovanni Vatrella per la loro collaborazione e per aver sostenuto tenacemente il progetto, e tutti coloro che hanno contribuito alla stesura degli articoli.

La Redazione :

Capuano Alessandro
Cirigliano Giuditta
Defacio Cristina
Donnini Marta
Drosghig Martina
Monticolo Annalaura
Raggioli Denise
Toffoli Giulia
Vittor Francesca
Volpicelli Erika
Vecchiet Francesca
Zanolla Elena



SOMMARIO

Max Fabiani : l'architetto

Una breve biografia dell'architetto che dà il nome al nostro Istituto

Pagina 3

Poesia per Federico

Un dovuto omaggio al nostro amico Federico Paulin.

Pagina 4

Architettura

Presentiamo Antonio Lasciac, illustre architetto goriziano.

Pagina 5

Giovani

Un resoconto del problema alcool.

Pagina 6

Droga

Un drammatico articolo riguardo al problema droga

Pagina 7

Politica estera

Il nuovo presidente U.S.A. ed il terrorismo.

Pagina 8

Foibe

Un deplorable crimine di guerra sottoposto ai giovani

Pagina 9

Eventi Max Fabiani

Pagina 10

Curiosità

Consigli per i libri, interviste e altro ancora.

Pagina 11